

→ **Milano va in tilt** Gli indici sospesi fino a sera, poi la debacle: -5,16%, il calo peggiore di tutti

Borse, terremoto a Piazza Affari

La Borsa di Milano va in tilt, il listino viene sospeso. La chiusura è ritardata di due ore, ed è catastrofica: -5,2%. Giornata nera su tutti i mercati. La Bce annuncia l'acquisto di titoli pubblici e nuova liquidità.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

È intorno alle 15,30 che si scatena la tempesta perfetta. L'indice della Borsa di Milano, dopo un precipizio vertiginoso, va in tilt. I valori della Piazza milanese restano sospesi per gli ultimi minuti di contrattazione e non si conosceranno fino alle 19. I tecnici spiegano le ragioni tecnologiche: l'algoritmo che calcola gli scambi medi non riesce a seguire i prezzi. Ma questo inghippo matematico non è altro che l'effetto di un tracollo finanziario senza precedenti. I titoli virano tutti al ribasso. La volatilità è talmente alta che molti vengono sospesi dalle contrattazioni, e vendute all'asta. Il computo finale è la cifra di una debacle: -5,16%, la peggiore d'Europa. «Questa volta non ci sono più solo le banche sotto pressione - spiega un operatore - Una valanga di vendite c'è stata anche sugli industriali. Significa che gli investitori scappano dal Paese, perché il rischio Italia è aumentato. Dopo il discorso deludente di Berlusconi alle Camere la cosa non mi sorprende». Come dire: fuga dall'Italia.

PENISOLA

La Penisola è un focolaio di instabilità fortissima: è il più grande Paese europeo con problemi di stabilizzazione fiscale, con una massa di titoli da collocare sul mercato che non ha uguali in Eurolandia. Se cade l'Italia non ci sarà nessun fondo a salvarla (come accadde per la Grecia), sarà lo stesso euro a andare in crisi. Che l'Italia stia reagendo male alla crisi globale lo dicono i numeri. Sul mercato sta andando peggio della Spagna, che pure ha dovuto fronteggiare il crollo della bolla immobiliare (che l'Italia non ha avuto) con una struttura produttiva molto più debole. Eppure il differenziale dal Bund tedesco, su cui prima i titoli italiani vantavano un vantaggio di una sessantina di pun-

ti rispetto a quelli iberici, oggi è sceso a una decina. Ma non è certo solo Milano a chiudere in «rosso». Terminano in terreno negativo, perdendo poco più di tre punti, Londra, Francoforte, Parigi, Amsterdam, Zurigo. È il bilancio di una giornata cominciata male e finita peggio, sotto i colpi fatali dei dati dell'economia americana ancora in peggioramento. Oggi si aspetta un dato negativo sull'occupazione: l'incubo di una seconda recessione oltre Atlantico si fa sempre più concreto.

BCE

Non è bastato l'intervento straordinario della Bce per rasserenare il cli-

Rischi

La Penisola è un focolaio di tensione per tutta l'Unione europea

ma. Nella mattinata i mercati erano tutti in negativo. Così al termine della tradizionale riunione del Consiglio direttivo dell'Eurotower - che ha confermato all'1,50% il tasso di cambio - Jean-Claude Trichet ha annunciato che il programma di acquisto da parte dell'istituto centrale dei titoli sovrani non si è fermato. Insomma, si è deciso di acquistare bond di Stato per fermare la speculazione. Ma l'effetto è stato solo un fugace sospiro di sollievo. Quando ha aperto Wall Street la voragine si è riaperta, e il crollo è stato inevitabile. A Francoforte la decisione di rimettere in campo interventi straordinari è stata sofferta, ma necessaria. La decisione di proseguire gli acquisti sui titoli pubblici non è stata presa all'unanimità (come invece quella sui tassi), ma a «stragrande maggioranza». Una mossa forte, che ha provocato anche qualche «incidente» sui mercati. Alcuni analisti, infatti, convinti che Italia e Spagna siano rimaste escluse dallo shopping, attribuiscono proprio all'intervento di Francoforte la causa del tracollo di Milano. Ma queste sono solo voci, assolutamente non confermate, visto che la Bce non rivela la nazionalità dei titoli sovrani che acquista. Finora, secondo le stime degli analisti, Francoforte ha in pancia titoli di Stato per 74 miliardi, 45 miliardi sono della Grecia, il resto sono soprattutto ir-

landesi e portoghesi. In ogni caso il ripristino dell'arsenale delle armi «non convenzionali» è un pessimo segno certifica che la situazione sta peggiorando anche nell'eurozona, mentre gli Usa sono a un passo da una seconda recessione.

La banca centrale ha motivato la scelta di intervenire argomentando che le rinnovate tensioni dei mercati rappresentano una minaccia alla crescita economica, con nuovi rischi di rallentamento. Questi rischi intensificati «sono legati alla perduranti tensioni in alcuni segmenti dei mercati dell'area euro - ha affermato il presidente Trichet - così, come sono legati agli sviluppi globali, e alla possibilità che queste pressioni si trasmettano all'economia reale dell'area euro». Date le tensioni «particolarmente alte» sui mercati il consiglio direttivo della Bce ha deciso «un'operazione supplementare di liquidità». In sostanza si tratta di nuove operazioni di rifinanziamento straordinarie a favore delle banche, in particolare erogando loro prestiti a 6 mesi di scadenza. ♦



IL COMMENTO

Rinaldo Gianola

AVVISO ALL'ITALIA: I MERCATI NON VANNO IN FERIE

Già una ventina d'anni fa un ex presidente della potente Bundesbank, Hans Tietmeyer, sosteneva che «la politica è ormai sotto il controllo dei mercati finanziari». Dopo tre o quattro crisi sistemiche nella finanza internazionale, dopo la più lunga recessione del Dopoguerra, siamo ancora qui a interrogarci sulle ragioni che determinano questi terremoti, queste ondate di panico e di emergenza nei paesi più industrializzati, nelle democrazie più avanzate che appaiono impotenti, prive di mezzi e di armi per difendere le loro economie, le loro imprese, i

loro risparmi. E i fatti di questi giorni, la caduta delle Borse compresa la sberla di ieri, le difficoltà enormi dei governi a fronteggiare i debiti pubblici, i giudizi ricattatori delle agenzie di rating, testimoniano che, nonostante i tanti disastri subiti i questi anni, siamo sempre ostaggi e protagonisti di un sistema malato, squilibrato e ingiusto. Non cambia mai nulla, non è cambiato nulla nemmeno dopo gli scandali finanziari planetari, dopo il fallimento della Lehman Brothers quasi tre anni fa, dopo la perdita di milioni di posti di lavoro. Ci sono in giro per il mondo stumenti di